

quali iniziative intendano assumere per evitare che anche l'Italia continui ad essere partecipe di questa vera e propria sopraffazione nei confronti di un popolo antico che, già perseguitato e annientato dal governo canadese, non chiede altro di vivere sulla propria terra con i modi che gli sono propri. (3-04758)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto superiore di sanità ha recentemente portato a compimento la produzione di un vaccino contro l'Aids, brevettato come vaccino anti-Tat;

tale prodotto, che è stato sperimentato con successo sugli animali, necessita, ora, di essere validato sull'uomo;

per attivare questa sperimentazione sono necessari ingenti quantitativi della sostanza che deve essere prodotta da industrie private, non disponendo lo Stato italiano di aziende pubbliche in grado di produrre farmaci;

l'attuale legislazione per trasferire l'uso del brevetto dal pubblico al privato appare lacunosa e carente al punto di bloccare la sperimentazione di questo farmaco —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere al più presto questo vuoto legislativo che impedisce la realizzazione di una scoperta scientifica che, impedisce la realizzazione di una scoperta scientifica che, oltre a poter combattere i problemi della infezione da Aids dà lustro alla ricerca scientifica italiana. (3-04759)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ORESTE ROSSI e COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 agosto 1999 la giunta comunale di Roma con deliberazione n. 1620

ha autorizzato alla stipula della convenzione per la concessione di costruzione e gestione di un parcheggio alla Sipic spa, su un'area di proprietà privata sita in corso Francia (Pup. n. 30);

il progetto riguarda un grande parcheggio multipiano, a pagamento completamente automatizzato, che dovrà essere costruito in un'area verde sul pendio che da via Arrivabene scende giù ripido sino a corso Francia (con un dislivello di circa 20 metri);

l'area di costruzione è in una zona che vede la presenza di gufi, barbogianni, civette, picchi rossi, istrici e scoiattoli e su di essa dovrà essere effettuato uno sbancamento di oltre 40.000 metri cubi ed il taglio di non meno di 70 alberi d'alto fusto, tra cui molti olmi, specie protetta, e si prevede una durata complessiva dei lavori di circa tre anni;

il parcheggio multipiano, per il quale sono previsti circa tre anni di lavori, misurerà, secondo il progetto, 60 metri di lunghezza, 38 di larghezza e ben 22 di altezza e prevede ben 11 piani di cui 2 interrati e 9 in elevazione con 435 posti auto di cui 131 ad uso pubblico (pagamento della sosta con tariffa oraria) e 304 ad uso privato (secondo i dati riportati nella delibera sopra citata del comune);

sono previsti due ingressi alla struttura: in via Giovanni Arrivabene tra i numeri civici 38 e 40 e in corso Francia al n. 203;

il problema però non è solo di impatto ambientale ma anche urbanistico. Chiunque passi per corso Francia può notare l'esiguità della carreggiata esterna che raccoglie il traffico locale proveniente da via Bodio e i flussi di macchine che intendono invertire la marcia in direzione grande raccordo anulare; data la presenza di un ristorante e di un negozio di abbigliamento nello spazio antistante l'ingresso del parcheggio in progetto e considerate le complesse modalità di accesso agli elevatori, si rischia che gli utenti della struttura

sovraccarichino oltremodo detta carreggiata appesantendo la viabilità di corso Francia con lunghi e complessi lavori in pieno Giubileo;

il problema principale, però, è quello della stabilità degli edifici e della sicurezza degli abitanti di via Arrivabene;

il terreno della collina è di tipo argilloso e friabile, tanto che nel passato alcuni palazzi di via Arrivabene hanno dovuto procedere al rinforzo ed al consolidamento delle fondamenta su cui stazionavano per prevenire dei rischi di crollo dello stabile;

tale situazione è confermata da un pressoché generalizzato abbassamento del manto stradale della stessa via, che è evidenziato anche dall'eccessiva sporgenza dei tombini, dimostrando che la via, strada privata di proprietà del « Consorzio stradale per la via Giovanni Arrivabene », inizialmente concepita per sopportare il limitato transito degli utenti del consorzio, incontra fin da ora gravi difficoltà nel sopportare il carico attuale di traffico dei veicoli;

il comune di Roma, cui spetterebbe il compito di mediare le opposte esigenze con un'accorta programmazione urbanistica, ha dato, con la delibera sopra citata, il via libera alla realizzazione del progetto;

in data 11 agosto 1999 la regione Lazio — dipartimento ambiente e protezione civile, settore 69 — ufficio valutazione impatto ambientale, con pronuncia di verifica sulla valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, nell'atto prot. n. 5591, ha deciso l'esclusione dell'opera dal procedimento valutazione impatto ambientale, pur imponendo il rispetto di alcune prescrizioni tra cui:

prima dell'inizio dei lavori di sbancamento, dovranno essere realizzati dei sondaggi su via Arrivabene con prove geotecniche di laboratorio per acquisire le caratteristiche meccaniche dei terreni interessati dall'innesto dei tiranti e per il dimensionamento del muro di sostegno;

prima dello scavo dovrà essere eseguita una paratia in pali accostati dimensionati secondo le caratteristiche geotecniche dei terreni;

la struttura a protezione della collina di via Arrivabene dovrà essere dimensionata tenendo conto della stabilità del pendio considerando anche i carichi trasmessi dagli edifici soprastanti, eventuali carichi eccezionali sulla strada e lo spostamento orizzontale previsto nella relazione geologica;

obbligo di drenare a tergo la struttura a protezione della collina di via Arrivabene, allo scopo di evitare la spinta attiva dell'acqua;

obbligo di acquisire tutte le informazioni sulle condizioni delle fondazioni dei palazzi su via Arrivabene che possono essere influenzati dalla posizione dei tiranti al fine di evitare possibili interferenze negative;

obbligo di una verifica costante, prima durante e dopo i lavori, di tutte le possibili interferenze dell'opera da realizzare con le strutture preesistenti;

tale pronuncia della regione è stata determinata a seguito del riscontro, senza entrate nel merito e senza effettuare preventive verifiche sostanziali sullo studio di impatto ambientale presentato dalla Sipic spa, della coerenza dello studio con quanto previsto dall'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996;

in tale studio si attesta, con scarsa obiettività ed evidenti interessi di parte, tra le altre:

che il progetto riguarda 497 posti auto ripartiti per il 50 per cento ad uso pubblico e per il 50 per cento ad uso privato (in difformità con quanto dichiarato nella deliberazione n. 1620 del comune di Roma dove si parla di 435 posti auto di cui 131 ad uso pubblico e 304 ad uso privato);

che « l'intervento in sé non dovrebbe determinare nessun inquinamento », mentre una volta avviato dovrebbe

diminuire il rumore e l'inquinamento atmosferico (non si tengono conto evidentemente dei disagi che saranno arrecati agli abitanti limitrofi con l'apertura del cantiere per tre anni e delle considerazioni di tipo urbanistico e inerenti il traffico sopra menzionate);

per quanto riguarda il rischio di incidenti si fa riferimento solo agli incidenti automobilistici e al rischio di incendio all'interno del parcheggio, senza nemmeno menzionare i ben più gravi rischi di crollo degli edifici soprastanti di via Arrivabene;

infine, si conferma di non aver effettuato sondaggi archeologici preventivi, ai fini della stima dell'impatto sul patrimonio storico e culturale;

sembra quanto meno singolare il fatto che la regione Lazio non abbia fatto altro che prendere atto di un simile studio di impatto ambientale ed abbia deciso l'esclusione dell'opera dal procedimento di valutazione d'impatto ambientale, a condizione che sia la Sipic stessa (nel ruolo singolare di controllato e controllore) e non un ente terzo indipendente, a procedere, preventivamente all'inizio dei lavori, alla realizzazione dei sondaggi del terreno sopra citati;

la regione Lazio, inoltre, nella pronuncia citata, prende atto che la Sipic ha provveduto ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 a pubblicare sul quotidiano *La Stampa* di Torino l'annuncio del deposito;

l'articolo citato, però, fa riferimento alla «diffusione di un annuncio su un quotidiano provinciale o regionale secondo quanto previsto dalla circolare del ministero dell'ambiente 11 agosto 1989», con evidente riferimento alla regione di appartenenza del progetto e la circolare testé menzionata fa riferimento alla « pubblicazione, sul quotidiano più diffuso nella regione o provincia autonoma territorialmente interessata e su un quotidiano a diffusione nazionale » e quindi a due annunci e non uno;

in ogni caso, non sembra essere stata rispettata nessuna delle due ipotesi interpretative della normativa vigente sulla pubblicazione del progetto in materia di valutazione d'impatto ambientale;

la ditta Sipic ha già proceduto in questi giorni al taglio di alcuni alberi nell'area *de quo* -:

se non intendano procedere per quanto di competenza alla verifica del corretto *iter* e del rispetto delle procedure vigenti, nell'approvazione del progetto *de quo* presso tutti gli enti competenti all'approvazione del progetto;

se non ritengano opportuno disporre con urgenza, al fine di prevenire potenziali eventi di crollo con danni irreparabili, l'intervento del servizio geologico nazionale o altro ente preposto per verificare con sondaggi e prove geotecniche la stabilità di tutta l'area della collina oggetto del progetto, oltre che la distanza di una falda sottostante;

se non ritengano opportuno bloccare l'apertura del cantiere, in attesa dei risultati delle indagini di cui sopra;

se non ritengano opportuno disporre l'intervento dei vigili del fuoco al fine di verificare la stabilità degli edifici e delle fondamenta di via Arrivabene. (5-07081)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere:

se corrisponda al vero che sia imminente l'acquisto di un immobile da adibire a nuova sede del consolato italiano a Mosca;

in caso affermativo, quali siano i costi dell'operazione, quali siano stati i criteri che hanno determinato la scelta dell'immobile da acquistare e se il prezzo pagato sia in linea con i valori del mercato russo. (5-07082)

COSTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se il Governo sia informato della vicenda legata all'acquisto, per oltre 4 miliardi - da parte del comune di Torino -, di un crocifisso attribuito - a quanto sembra in modo sbagliato e forse fraudolento - al Gianbologna al fine forse di turlupinare il comune di Torino;

quale sia il parere del Governo circa la discutibile volontà del comune (ancorchè abituato a gestire sommariamente le risorse comunali) di acquistare un'opera d'arte - che non correva alcun rischio di essere sottratta al patrimonio nazionale - appare stupefacente che sia stata sorpresa la indiscutibile buona fede di sindaco e assessori. (5-07083)

COSTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

come dichiarato dallo stesso Ministro per la funzione pubblica 13.000 italiani circa hanno ricevuto la guida « È arrivato l'autocertificato »;

come dichiarato dallo stesso Ministro circa 13.000 persone hanno inviato la cartolina pre-affrancata, con tassa quindi a carico del ministero per la funzione pubblica, che era allegata alla guida sopra indicata;

a tali cartoline ha fatto seguito un ulteriore invio di lettere da parte del Ministro nelle quali tra l'altro si evince che agli interessati il ministero provvederà ad inviare periodicamente sia un notiziario del dipartimento della funzione pubblica con le notizie aggiornate sulle più importanti innovazioni che saranno a mano a mano realizzate, sia dei *coupon* pre-affrancati da inviare al ministero per eventuali ed ulteriori richieste e osservazioni -:

quanto sia costato nel suo complesso allo Stato, ovvero ai contribuenti italiani, questa neanche troppo velata forma di propaganda politica del Ministro che ha prima spedito 13.000 guide sull'autocertificazione, poi si è fatto spedire 13.000

cartoline con tasse a carico e poi ha inviato altre 13.000 lettere per fornire informazioni sui progressi della riforma della pubblica amministrazione, e che ancora spedisce periodicamente notiziari e cartoline pre-affrancate per ricevere osservazioni e richieste. (5-07084)

OSTILLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

Poste italiane spa sta ridefinendo la propria rete territoriale ed in tale contesto ha previsto l'apertura di due nuove filiali in Puglia, da crearsi attraverso lo sdoppiamento di Bari e Lecce;

tale nuova suddivisione è ritenuta da molti non sufficiente a risolvere completamente i problemi operativi e di logistica oggi esistenti, tra i quali vi è in particolare il sovradimensionamento della filiale di Bari, attualmente tra le più grandi d'Italia per volumi di traffico, numero di sportelli e di dipendenti e territorio di competenza;

di contro, la limitrofa filiale di Foggia - anch'essa di notevoli dimensioni - si trova a gestire un ampio territorio, difficile per conformazione e disomogeneo per esigenze dell'utenza e necessità tecnico-logistiche;

in tale quadro complessivo, vengono quindi ricondotte all'unica filiale di Foggia sia la zona a nord, montuosa e confinante con Campania e Molise, sia la più limitata area a sud, che ha caratteristiche geograficamente omologhe alla provincia di Bari e quindi - anche per la viabilità esistente e per la facilità di accesso e la intermodalità dei collegamenti - costituisce con essa un unico insieme, uniforme territorialmente e orograficamente;

per tali motivi, da Cerignola verso sud potrebbe utilmente valutarsi il distacco di una serie di agenzie attualmente sottoposte alla filiale di Foggia, che diventerebbero così parte del territorio della provincia di Bari, per gli aspetti gestionali degli sportelli e dei servizi prestati all'utenza;

in tale contesto, a Bari potrebbe dunque essere prevista una terza filiale per l'area « sud-est barese », gravitante su Monopoli e Gioia del Colle, mentre l'area « nord barese » verrebbe a comprendere — oltre alla succitata Cerignola ed ai comuni vicini — città come Andria e Barletta, che sono fra i comuni non capoluogo più grandi d'Italia e sul cui territorio peraltro si sta da tempo ipotizzando la creazione della sesta provincia della Puglia;

infine, la soluzione volta a prevedere la attribuzione di competenza — in capo ad una singola filiale — per alcuni comuni non facenti parte della corrispondente provincia, risulta essere stata già adottata in altri casi (ad esempio in Liguria) con motivazioni analoghe, riferite alla difficile conformazione del territorio —:

quale sia l'opinione in merito del Governo e se il Ministro delle comunicazioni non ritenga opportuno acquisire ogni utile informazione circa le intenzioni di Poste italiane spa affinché — contestualmente alla oramai imminente creazione delle filiali « Bari 2 » e « Lecce 2 » — possa essere valutata tempestivamente e positivamente la definizione di una ulteriore filiale « Bari 3 », e ciò al fine di razionalizzare la rete territoriale e migliorare i servizi destinati ad utenti, che altrimenti sarebbero inevitabilmente destinati ad una forte penalizzazione. (5-07085)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere, premesso che:

il signor Giovanni Fimiani, amministratore della Cofima spa di Cava dei Tirreni (Salerno), nato a Castel San Giorgio (Salerno) il 5 novembre 1942 e residente a Roma, alla via Marcigliana 532/10, in data

13 agosto 1995 presentava denuncia-querela alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, contro il professore Romano Prodi, già presidente dell'Iri, e contro l'ingegnere Carli De Benedetti, già presidente della Buitoni spa;

entrambi erano titolari delle rispettive cariche, quando la Sme del gruppo Iri fu venduta al gruppo di Carlo De Benedetti-Buitoni spa;

il suddetto procedimento penale, protocollo n. 7083/95 RG 10682/95 gip 2399, veniva assegnato al pubblico ministero, dottoressa Giuseppa Geremia ed era archiviato dal gip Landi, senza alcun preavviso al Fimiani, parte offesa;

all'esposto al capo gip Sarzana e Landi, alla fine di notificare al Fimiani la richiesta di archiviazione effettuata dal pubblico ministero, non veniva dato alcun riscontro;

risulta all'interrogante che per tale immotivata omissione il Fimiani abbia denunciato i magistrati romani alla competente procura della Repubblica di Perugia, anche in considerazione dei reati, sollevati presso la procura di Salerno, in seguito a denuncia presentata per i medesimi fatti archiviati a Roma;

la procura della Repubblica di Salerno avviava indagini a seguito di ulteriore denuncia presentata dal Fimiani, sui medesimi fatti, in data 6 maggio 1997;

il pubblico ministero di Salerno scorporava la documentazione presentata dal querelante in quattro tronconi, dai quali sarebbero scaturiti relativi processi;

le indagini svolte dalla procura della Repubblica di Roma, nei confronti dei soggetti del primo troncone di indagine, vale a dire le banche, nella fattispecie individuabili nei dirigenti di questi istituti finanziari (la Banca Nazionale del Lavoro, Banca di Roma, Banca Monte Paschi di Siena, filiale di Salerno, nonché la Banca Sannitica, ora Banca Popolare di Novara, filiale di Napoli, si concludevano con l'archiviazione per prescrizione di reato;